

## **Relazione dell'incontro di Ozi d'Autore del 23 novembre 2017, condotto da Massimiliano Cappelletti, sul tema "Identità provvisorie, ovvero: riconoscersi attraverso le maschere"**

Il terzo incontro della X edizione di Ozi d'autore si è svolto come un talk di gruppo, una discussione a proposito dei ruoli/maschere che vengono assunti nel corso della vita, ritenuti in un certo senso delle identità provvisorie, degli stati temporanei nei quali ci immergiamo. La serata, guidata dal dott. Massimiliano Cappelletti, è stata aperta con una lettura significativa sulla definizione di "identità provvisorie": questo concetto si inserisce in quello più ampio e complesso di identità, intesa come la percezione che un individuo ha di se stesso come individuo e come parte di una società, come essere unico e irripetibile. Il termine "provvisorio" si riferisce invece al fatto che spesso, nella nostra vita, ci troviamo ad assumere dei ruoli in modo più o meno consapevole, e questo avviene sia nella relazione con l'altro sia con noi stessi. Sono ruoli dei quali volontariamente ci spogliamo per ritornare a quella identità con la quale abitualmente ci identifichiamo. Il fatto che però queste maschere siano più o meno consapevoli, lascia trasparire che a volte esse possono in realtà celare la nostra identità: possiamo renderle da provvisorie a definitive, e questo può provocare malessere. È possibile riconoscersi attraverso le maschere? Quali ruoli giocano o hanno giocato nella nostra vita?

Queste domande sono state le linee generali che hanno guidato la discussione, a partire da un esercizio: disegnare le "maschere" indossate nel momento attuale, durante un periodo particolare o che si vorrebbero indossare in futuro.

Da qui la discussione si è svolta molto liberamente: ognuno ha potuto condividere il proprio lavoro ed esprimere il significato che egli attribuiva alla maschera da lui disegnata e al concetto di maschera in generale.

È emerso in primis che la facilità dell'entrare in un ruolo è data dalla consapevolezza di "star recitando": esso non è vissuto come un peso se sappiamo che possiamo entrarci e uscirne quando vogliamo. Tuttavia è stato anche osservato che si rischia, con l'abitudine di identificarsi col ruolo che ci si trova ad interpretare, in modo inconsapevole, di non essere più capaci di spogliarsi di esso. In questo senso la maschera può essere intesa in modo negativo, in quanto una finzione opprimente, oppure in modo positivo, se interpretata come una diversa parte di sé facente parte della propria identità in modo integrato, una delle tante sfaccettature.

Per questo motivo molti hanno ritenuto che le identità provvisorie possono dipendere dal contesto, perciò possono mutare in base alle situazioni e alle persone che incontriamo. Inoltre esse possono venirci assegnate dagli altri, e perciò possono essere difficili da portare avanti, in quanto non necessariamente in linea con l'identità reale, oppure possono essere assegnate fin da bambini, così da condizionare lo sviluppo successivo.

In base anche alle esperienze personali dei partecipanti al gruppo di discussione, il termine "maschera" ha assunto molteplici significati per ognuno.

### **Veronica Bartolini, Alessandra Castellani Mencarelli, Francesca Scarpino**

Tirocinanti del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in Scienze e Tecniche Psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER- Gestalt Ecology®